

Comune: riunione sul dramma-casa

«Assegneremo altri 7 mila alloggi entro la fine dell'85»

La giunta critica il decreto Craxi
«Il provvedimento deve essere modificato» - No al blocco delle assegnazioni - Confronto col sindacato sul protocollo d'intesa

Bilancio dell'intervento del Comune per la casa a Roma fino all'85, proposte per reperire alloggi da aggiungere al diretto intervento edilizio, nuove critiche all'articolo 7 del decreto legge governativo sull'uso degli alloggi già assegnati. Questi i temi discussi ieri mattina dalla giunta comunale. Dell'emergenza casa si è discusso anche nell'incontro tra l'assessore Gatto, la Federazione unitaria, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni e il SUNIA con il quale si è riavviato il confronto tra Comune e sindacati per ridefinire il protocollo d'intesa sulla casa a Roma. Molti i temi, dunque, sotto il mirino degli amministratori capitolini. Tutti incentrati attorno al problema più scottante della attualità cittadina.

Innanzitutto la giunta ha confermato, con una posizione chiara, il suo appoggio alle dichiarazioni del sindaco Vetere sul decreto legge governativo pubblicato ufficialmente mercoledì scorso. Le critiche si appuntano in particolare sull'articolo 7 del decreto, sul quale la giunta comunale ritiene che «si im-

pongano profonde modifiche. Si ribadisce, infatti, la assoluta contrarietà al blocco delle assegnazioni delle case popolari, in favore degli sfrattati, fino al 31 gennaio dell'85».

Il sindaco Vetere (e con lui, nei giorni scorsi, l'assemblea dei Comuni dell'ANCI) ripropone sottolineando la possibilità che si scateni una «vera e propria guerra tra poveri per il possesso di un appartamento». Ieri il governo capitolino ha ribadito che il decreto deve interessare solo gli alloggi realmente disponibili, non quelli sul quali vantano già diritti altri cittadini assegnatari. Il governo — afferma la giunta comunale — dovrebbe invece impegnarsi a stimolare un nuovo programma di edilizia residenziale pubblica, un piano di investimenti con la partecipazione degli enti preesistenti, assicurativi e del credito, l'uso degli alloggi della grande proprietà immobiliare e di quella pubblica, oltre ad una riforma dell'equo canone.

Il Comune di Roma sta svolgendo il suo ruolo fino in fondo, e lo ha dimostrato con i dati forniti ieri: dal 1978 so-

no stati realizzati circa 330 mila vani, rispettando i tempi previsti e investendo tutte le somme stanziolate, nonostante — si sottolinea — i ritardi con cui sono arrivati i fondi dello Stato. Ma l'azione del Comune non si ferma qui. Entro il 1984 saranno ultimati circa duemila alloggi, altri 2850 saranno pronti per il prossimo mese di giugno e circa 2200 per la fine dell'85. Roma — dice la giunta — ha quindi tutte le carte in regola per ottenere i nuovi stanziamenti decisi dal governo, avendo il Comune impegnato già tutti quelli che gli erano stati assegnati.

L'assessore all'edilizia pubblica, Ludovico Gatto, prima della riunione di giunta si era incontrato con i sindacati per riavviare il confronto sul protocollo d'intesa per la casa e la salvaguardia del livello occupazionale. I temi in discussione, oltre all'edilizia pubblica e privata, sono i lavori pubblici e lo sviluppo della città in direzione Est. Sono problemi centrali per lo sviluppo della città, che saranno in seguito al centro del confronto tra Comune, sindacati e forze imprenditoriali.

Compare anche il marito della proprietaria di «Roy», il cane che ha ucciso David

L'accusa è «omicidio colposo»

Stamattina l'autopsia sul corpo del bambino

Il magistrato interroga oggi i padroni del cane lupo - L'uomo ha detto che l'animale era sempre stato tranquillo



Il piccolo David Di Pasquale

Lo zoologo: «Hanno creato razze di lupi emotivamente instabili»

«Sembrerà un paradosso, ma c'è anche una responsabilità "razziale" dell'uomo dietro ai casi di aggressione dei cani lupi». Il professor Luigi Boitani, docente di zoologia dell'Università di Roma ed autore di numerose ricerche specifiche sull'evoluzione dei lupi, lancia un'accusa ben precisa, al di là del drammatico episodio del piccolo David.

«Intendo dire — spiega il professor Boitani — che da molti anni i cani lupi, soprattutto in Italia, hanno perso le loro caratteristiche originarie. La loro primitiva aggressività è sempre stata rivolta contro un pericolo reale, e le loro reazioni erano normali e comprensibili. Da alcuni anni,

invece, soprattutto negli allevamenti per cani di razza vengono tentati incredibili incroci per raggiungere una sorta di perfezione "estetica", senza prendere affatto in considerazione le conseguenti mutazioni del carattere. Così possiamo notare una generale tendenza di questa razza all'instabilità emotiva. Dico in generale perché poi praticamente tutto è possibile, e non conosco nemmeno la terribile sequenza degli ultimi incidenti. Posso soltanto intuire una prima "avvisaglia", un gesto di fastidio da parte di un cane che arriva al punto di mordere violentemente un bambino. E proprio i bambini, con le loro reazioni infantili, possono purtroppo restare vittime del loro stesso gioco».

Si è presentato ieri mattina dal magistrato il proprietario di «Roy», il cane lupo che ha azzannato a morte il piccolo David Di Pasquale. Enzo Volanti — che sabato sera era in Abruzzo — non è stato arrestato dalla polizia come è successo a sua moglie Anna Maria Nannetti. Questa mattina i due coniugi dovranno comunque rispondere insieme davanti ai magistrati di omicidio colposo, come prevede la legge per i casi di incidente provocati da animali lasciati incustoditi in luogo pubblico. Il dottor Loreto D'Ambrasio, il sostituto procura-



Il cane lupo mentre viene trasportato al canile di via Portuense

re incaricato delle indagini, ha evitato commenti su questo episodio, limitandosi finora ad un semplice atto formale, con la disposizione dell'autopsia sul corpo del piccolo David. La effettueranno sempre questa mattina i professori Merli e Nannetti. Il loro compito è il compito di chiarire i pochi dubbi che ancora rimangono sulla vera dinamica del tragico incidente. Nessuno, infatti, ha assistito alla scena straziante della morte di David, e sul collo del piccolo era visibile soltanto un profondo morso, fino quasi all'altezza della spalla. Non è chiaro se la frattura dell'osso cervicale sia stata provocata dal cane, oppure se David sia caduto mentre correvano. C'è poi anche un'altra ipotesi, per via della sabbia trovata nella bocca del piccolo. Forse, durante il gioco, David è rimasto immobilizzato, con il viso a terra, dal peso del cane. Solo stamattina comunque potrà essere chiarito ogni dubbio.

Ovunque il caso del piccolo David Di Pasquale ha provocato emozione e sconcerto, riportando in primo piano il problema della custodia degli animali, troppo spesso lasciati liberi nei luoghi pubblici senza guinzaglio e museruola, come ordina la legge.

Nei casi del pastore «Roy», rinchiuso nel canile di via Portuense per gli esami clinici, ci sono le testimonianze degli stessi amici della famiglia Di Pasquale, che lo avevano visto altre volte con il bambino.

«Roy e Rico, il mio cane, giocavano spesso con David», racconta Donata Zagoroli, che al momento dell'incidente si trovava a poche decine di metri. «Il bambino aveva una passione per queste due bestie, e non aveva affatto paura. Non riuscivo a credere ai miei occhi, quando ho visto il padre del bambino arrivare con quel piccolo corpo in braccio, cianottico e con la bocca piena di sabbia».

Dopo l'«inutile e disperata corsa in ospedale, i medici hanno potuto notare tra il collo e la spalla di David i segni di un violento morso, e probabilmente il cane ha provocato anche la frattura di una vertebra cervicale. Ma tutto questo potrà stabilirlo soltanto l'autopsia, e non resta che parlare di ipotesi, per quella mancata di minuti che separano l'uscita di David con il cane dalla macabra scoperta del suo corpicino».

«Io ero rientrata nel capanno con il mio "terrier"», racconta ancora Donata Zagoroli — e non ho potuto vedere nulla». Poco più in là, dentro una tenda da campeggio, il padre del piccolo era con sua moglie ed un amico di famiglia: «Sono uscito per andare a cercare David, e mia moglie ha avuto un infarto. Il bambino è probabilmente il cane ha provocato anche la frattura di una vertebra cervicale. Ma tutto questo potrà stabilirlo soltanto l'autopsia, e non resta che parlare di ipotesi, per quella mancata di minuti che separano l'uscita di David con il cane dalla macabra scoperta del suo corpicino».

Pol ho choc, l'inutile corsa fino all'ospedale di Ostia, la fine di ogni speranza. David era l'unico figlio della coppia, un bellissimo bambino dai capelli scuri e gli occhi rispi. La sua foto giornaliera ha fatto il giro d'Italia riportando alla mente la tragedia della piccola Veronica, la bimba di sei anni sbranata da una muta di pastori tedeschi nel recinto di una villa a Torino.

A Roma, secondo la direzione del canile municipale, i casi di bambini azzannati dai cani sono molti, ma purtroppo si tratta di piccoli mostri superficiali, alle mani, alle braccia, alle caviglie. C'è anche una statistica, ed è numericamente impressionante: nel 1983, in Italia, sono morti 420 cittadini, di cui 200 presentati in ospedale per farsi curare dalle ferite dei cani, e per effettuare la puntura antirabbica. Rispetto dello scorso anno, periodo dello scorso anno, il numero è in leggera diminuzione, precisano ancora al canile, ma la media è comunque intorno alle seimila persone aggredite.

IncurSIONE di vandali a Villa Borghese

Se la sono presa ancora contro i busti di marmo



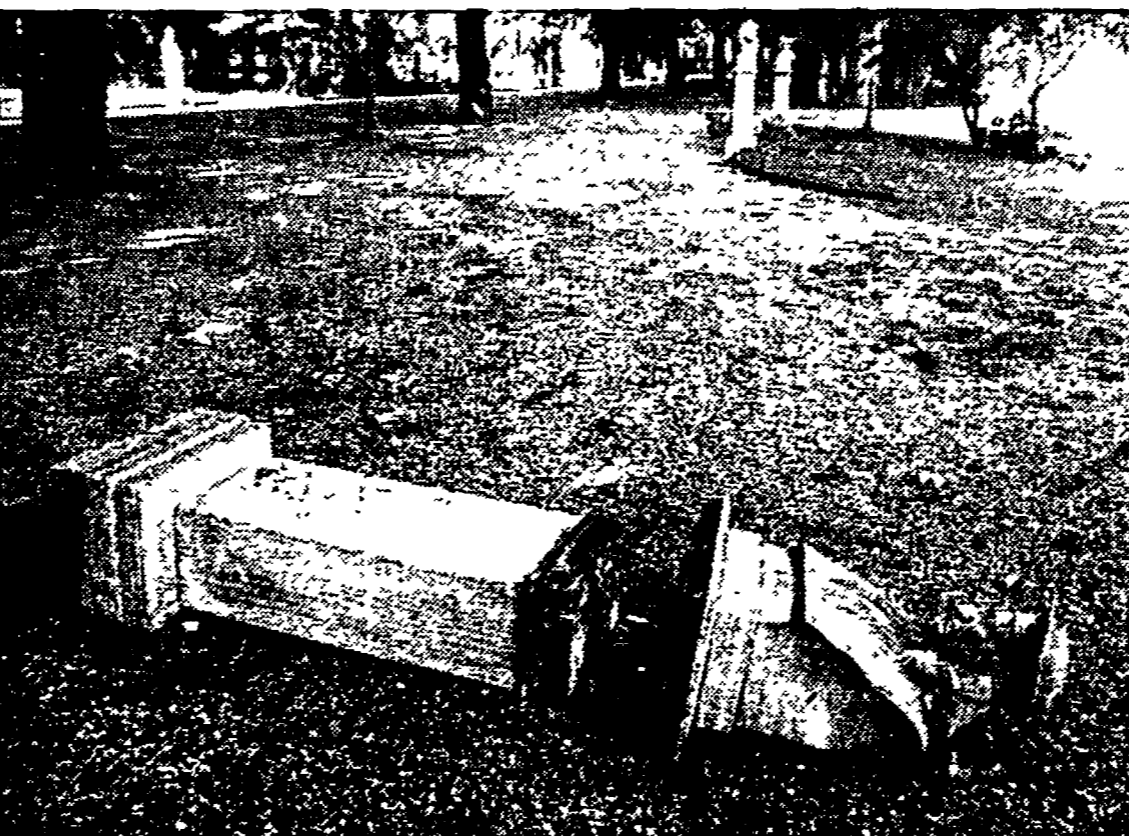
Tre busti di marmo staccati dalle colonne sulle quali erano stati posti, un grande sedile di pietra, già ridotto in pessimo stato, spaccato: i vandali hanno rifatto ieri notte il loro ingresso a Villa Borghese per l'ennesimo sfregio a statue e monumenti delle storiche Ville romane. Il grave episodio si è verificato nella zona del Pincio, la stessa dove nel luglio scorso un insegnante polacco impazzito in una sola notte decapitò 86 busti.

L'incurSIONE di ieri notte è avvenuta in piazzale Firdusi, in via di Villa Medici e in via dell'Orologio. I busti staccati sono quelli raffiguranti lo scrittore polacco dell'800 Erik Sienkiewicz, autore del «Quo vadis?», il condottiero del 500 Marcantonio Colonna e l'umanista del 400 Pomponio Leto. I busti sono stati trovati in terra, accanto alle rispettive colonne, ieri mattina da alcuni operai del Comune.

Le tre statue per fortuna

non hanno subito danneggiamenti e sono state subito ricollocate sulle colonne. L'ultimo e più grave sfregio dell'«arredo» di Villa Borghese era accaduto il 15 luglio scorso, quando 86 busti, posti sulle colonne che fiancheggiavano la passeggiata del Pincio, erano stati in parte danneggiati e in parte decapitati dal polacco Ierj Gumieniak, un ex insegnante che viveva da anni a Roma tra i «barboni».

Nel mese scorso i busti era-



no stati ricollocati sulle rispettive colonne dopo un'accurata opera di restauro da parte degli esperti della Sovrintendenza ai monumenti. Gli operai del Comune non fecero, però, in tempo a ricollocare i busti al loro posto che già due giorni dopo alcuni di questi erano stati sfregiati di nuovo dai vandali con scritte.

Gli episodi di vandalismo che da alcuni anni a questa parte stanno facendo scempio dell'«arredo» delle storiche

Ville romane ormai non si contano più. Non passa giorno in pratica che alla Sovrintendenza ai monumenti non arrivino teste di ammorini staccate, capitelli ed altre opere poste ad ornamento di fontane e sedili di pietra frantumati. Non sempre è possibile restaurare queste opere ed i danni sono incalcolabili, come già denunciava su queste colonne il sovrintendente ai monumenti di Roma e del Lazio, prof. Dante Bernini, nell'ambito di un'inchiesta sugli episodi di vandalismo contro il patrimonio pubblico che ogni giorno si verificano nella capitale.

Secondo una statistica fatta dai vigili urbani sono circa tremila all'anno, vale a dire una decina al giorno. Ad essere presa di mira è soprattutto la segnaletica stradale, seguita in questa vergognosa graduatoria le fontane del centro storico ed i monumenti delle Ville storiche. NELLE FOTO: A sinistra, la panchina di pietra spaccata. A destra, uno dei tre busti scaraventati a terra al Pincio.

Secondo una statistica fatta dai vigili urbani sono circa tremila all'anno, vale a dire una decina al giorno. Ad essere presa di mira è soprattutto la segnaletica stradale, seguita in questa vergognosa graduatoria le fontane del centro storico ed i monumenti delle Ville storiche. NELLE FOTO: A sinistra, la panchina di pietra spaccata. A destra, uno dei tre busti scaraventati a terra al Pincio.

Questa mattina manifestano in via Pianciani

Insegnanti dei licei artistici: non vogliamo più essere «jolly»

Manifestano questa mattina in via Pianciani, sotto la sede del Provveditorato agli studi: sono centinaia di ex assistenti dei licei artistici della capitale che si sono visti, lo scorso anno, togliere di colpo il loro lavoro qualificato. Sono docenti a tutti gli effetti, già in ruolo e con almeno quindici anni di insegnamento alle spalle. Ma, dicono in una lettera aperta inviata al ministro Falucci, al Provveditorato ed ai giornali che sono ormai utilizzati indiscriminatamente su tutto il territorio regionale, con cattedre poste in tre o quattro paesi distanti tra loro e non della materia nella quale sono specializzati. Le conseguenze sono immaginabili.

Gli ex assistenti le enumerano nel documento: «Un enorme danno alla didattica. L'assoluta impossibilità, da parte dell'in-

segnante, di impostare un qualsivoglia programma perché non sarà mai presente per due anni di seguito nella stessa scuola. A questo si aggiunge — dicono — l'assurdo utilizzo a sostegno di ragazzi handicappati, ruolo per il quale non sono affatto qualificati e, cosa non di poco conto, un gravoso onere economico per raggiungere ogni giorno le sedi che gli sono state assegnate. Il tutto in presenza di un aumento del numero di bocciature nei Licei Artistici che — a parere degli ex assistenti — è dovuto anche allo scadimento della didattica conseguente alla riduzione del numero degli insegnanti con l'uscita di tutti gli assistenti».

«Con la manifestazione di oggi — conclude il comunicato — ribadiamo il nostro rifiuto allo svilimento di un ruolo docente al quale ci siamo preparati in tanti anni di carriera scolastica».

I nazionalisti mauritiani «Non abbiamo ucciso il libico»

Un rappresentante dell'«Organizzazione dei nazionalisti mauritiani» (ONAM) a nome della quale è stata rivendicata l'uccisione del libico Mohamed Khoms, si è presentato negli uffici della DIGOS smentando ogni responsabilità dell'ONAM nella vicenda.

La rivendicazione era stata fatta sabato scorso, con una telefonata all'ANSA, da un uomo che parlava in francese, il quale aveva detto che il libico era stato ucciso perché aveva tradito l'ONAM.

Incidenti a catena nel cantiere dell'impianto nucleare

Il governo: «Siamo preoccupati per la centrale di Montalto»

Quali garanzie di sicurezza potrà offrire la centrale nucleare di Montalto di Castro se già oggi, nella fase di realizzazione degli impianti, si verificano decine di infortuni al mese, alcuni dei quali anche mortali? Il governo non ha fornito, ieri alla Camera, alcuna risposta a questa allarmante interrogativo posto dai comunisti e dai radicali, tanto da indurre il presidente di turno dell'assemblea, il dc Giuseppe Azarò, a definire «preoccupante» la situazione.

Pur eludendo la questione di fondo, il sottosegretario alla sanità Carlo Romel ha ammesso che le condizioni di lavoro all'interno del cantiere di Montalto non sono affatto rassicuranti. Vero è che il rappresentante del governo ha tentato di scaricare

una parte delle responsabilità sulla «scarsa professionalità» dei lavoratori, ma egli stesso ha poi dovuto ammettere che il ricorso sproporzionato alla pratica dei subappalti (sono ben 72 le imprese che lavorano nel cantiere) frantumata e complica qualsiasi controllo antinfortunistico, ammesso che lo si voglia effettuare davvero.

Proprio da qui ha preso le mosse la replica del compagno Santino Picchetti, il quale ha contestato le affermazioni di Romel sulle presunte responsabilità dei lavoratori. Questo — ha detto — è un alibi bell'e buono per coprire le responsabilità dell'ENEL che ha appaltato i lavori e per giustificare la mancanza di adeguate misure di controllo: era stato chiesto un fi-

nanzamento straordinario alla Usl di Viterbo per attrezzare una struttura permanente nei cantieri, ma esso è stato rifiutato.

Picchetti ha anche denunciato il totale silenzio del governo sulla questione dell'istituzione di una commissione per l'accertamento dei dati riguardanti l'ambiente esterno e interno alla centrale. La commissione, pur prevista dalla convenzione di un anno e mezzo fa tra Comune di Montalto ed ENEL, non è stata ancora istituita. Ciò accentua le preoccupazioni sul futuro. Anche il radicale Melega si è dichiarato del tutto insoddisfatto delle dichiarazioni di Romel, rilevando che l'operato del governo e dell'ENEL non garantisce dai rischi rappresentati da una centrale nucleare.

Fissati anche i turni di riposo

Da domani torna l'orario invernale per i negozi

Da domani per i negozi è inverno: con una ordinanza sindacale è, infatti, stata anticipata l'apertura alle 7.30 e la chiusura alle 19.30. Nell'ambito di questi limiti di tempo ogni negozio dovrà esporre un cartello nel quale si specifica l'orario di vendita e l'intervallo pomeridiano, che deve almeno essere di due ore. Si può scegliere la formula dell'orario continuato che comunque non può superare le dieci ore giornaliere.

Il riposo settimanale obbligatorio, invece, funzionerà così. Il lunedì mattina saranno chiusi i negozi di abbigliamento e merci varie, il giovedì pomeriggio gli alimentari e il sabato pomeriggio gli esercizi che vendono articoli tecnici.

I commercianti dovranno comunicare anche, attraverso le organizzazioni del settore, l'orario di apertura e chiusura alla propria circoscrizione.

Mostra al Colosseo: protesta dei radicali ecologisti

Le polemiche sulla mostra al Colosseo sono destinate a continuare: in campo sono scesi i radicali ecologisti che, annunciando che si presenteranno alle prossime elezioni amministrative, riaffermano la necessità di proteggere «una qualità della vita che è anche rispetto delle vestigie del passato e rifiuto di ogni forma di pseudocultura».

Assolto il commissario straordinario dell'Ente Eur

È stato assolto dal giudice Flasconaro il commissario straordinario dell'Ente Eur dall'accusa di non aver fatto fare i lavori necessari nei palazzi dell'Ente per evitare il rischio di infortuni e incendi. Il costo sarebbe stato di 30 miliardi, somma che l'Ente avrebbe potuto racimolare alienando alcune sue proprietà.

Le madri di Primavalle rivogliono il commissario

Le madri di Primavalle hanno deciso di attuare manifestazioni di protesta per il trasferimento al posto di polizia Casilino del commissario Gianni Carnevale, con cui le donne in dieci mesi avevano istituito un'efficace collaborazione nella lotta agli spacciatori del quartiere: duecento arresti, sequestro di migliaia di dosi di eroina. La manifestazione principale sarà un sit in in piazza del Quirinale.

Un'auto per handicappati nelle autoscuole di Viterbo

Una «Fiat Uno» completamente adatta per la guida da parte di portatori di handicap verrà messa dall'amministrazione provinciale di Viterbo a disposizione delle varie autoscuole della città. L'amministrazione provinciale, che ha provveduto all'acquisto dell'autovettura, ha annunciato l'iniziativa — la prima nel suo genere finora in Italia — nel corso di un affollato dibattito svoltosi nella sede della Provincia, su iniziativa dell'Anglad (Associazione nazionale per la legislazione sulla guida da parte di portatori di handicap).